



2° giornata del povero: messaggio di papa Francesco

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sal 34,7*). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità. Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall’esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l’alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d’onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt 5,3*). In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibi-

le da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall’amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l’atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, “gridare”. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri. E’ il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è “rispondere”. Il Signore, dice il

Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d’amore alla condizione del povero. E’ stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen 15,1-6*). E’ accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall’Egitto (cfr *Es 3,1-15*). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr *Es 16,1-16; 17,1-7*), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l’infedeltà all’alleanza e l’idolatria (cfr *Es 32,1-14*). La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell’anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell’umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d’acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido.

UNA RIFLESSIONE SUL BENE COMUNE

Al termine di una lunga giornata di predicazione, per la folla affamata, Gesù dice agli apostoli: "Date loro voi stessi da mangiare" Nel libro degli Atti degli Apostoli si legge "nessuno tra loro era bisognoso"

Cosa hanno a che vedere col bene comune queste due frasi?

Il bene comune è comune responsabilità per l'umano (L.Manicardi)

Gesù moltiplica pani e pesci che altrimenti sarebbero stati insufficienti, ma responsabilizza i discepoli per la ricerca di cibo per tutti. Nelle prime comunità cristiane, chi aveva dei beni li metteva in comunione per sostenere chi ne era privo.

Il bene comune quindi nasce in una comunione, è un bene di relazione.

Oggi, la maggior parte delle persone (e delle famiglie) vive chiusa in appartamenti, non solo per sicurezza, ma anche per non aver niente a che fare con i vicini, di cui conosce il cognome, solamente perché è scritto sulla porta di casa.

La vita è frammentata tra mille impegni: gli adulti hanno il lavoro, la famiglia, la spesa; i bambini e i giovani hanno la scuola, lo sport; non c'è tempo per fermarsi, per socializzare al di fuori degli ambiti nominati.

Ognuno pensa alla sua vita, resa difficile anche dall'immagine che si è obbligati ad offrire all'esterno, per non sfigurare rispetto agli standard richiesti.

Tutto ciò rende impossibile la realizzazione del bene comune, e vincola ad una vita ripiegata su un'idea di sé che in realtà non è libera come si crede, perché condizionata proprio da quegli altri, che si vogliono lasciare fuori dai propri appartamenti: la libertà dell'uno finisce dove comincia l'altro.

Il bene comune, invece, inizia quando si riesce a pensare che non si è soli nella scalata difficile della vita: il vicino non toglie il mio spazio, se io mi rendo conto che a spostarmi un po' ci stiamo tutti e due.

Quello che conta nella vita di ogni persona, è che la dignità, che erroneamente si fa dipendere dall'immagine standardizzata che uno dà di sé, si manifesta nel suo essere capace di apertura e di accoglienza dell'altro. Essere aperti ed accogliere l'altro significa dargli la possibilità di esprimersi come persona e, così facendo, ne rispettiamo anche la sua stessa dignità. (Cultura Cattolica)

La dignità è una relazione che avviene nello spazio della solidarietà (L. Manicardi)

Il bene comune, dicevamo, è un bene di relazione: si attua dunque nella solidarietà e sostiene la dignità di ogni uomo.

MGrazia Miglietta

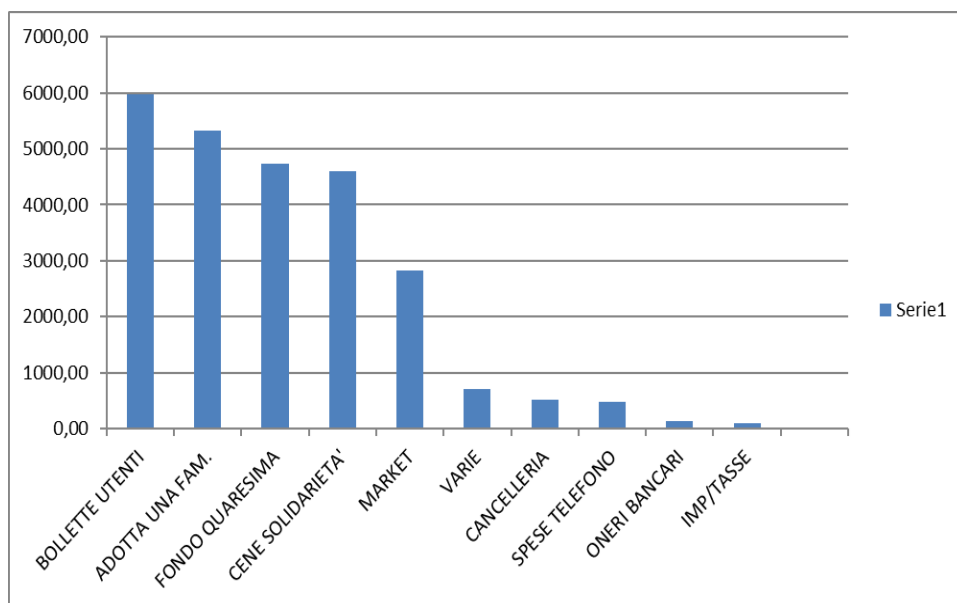
ANALISI ECONOMICA SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA CARITAS

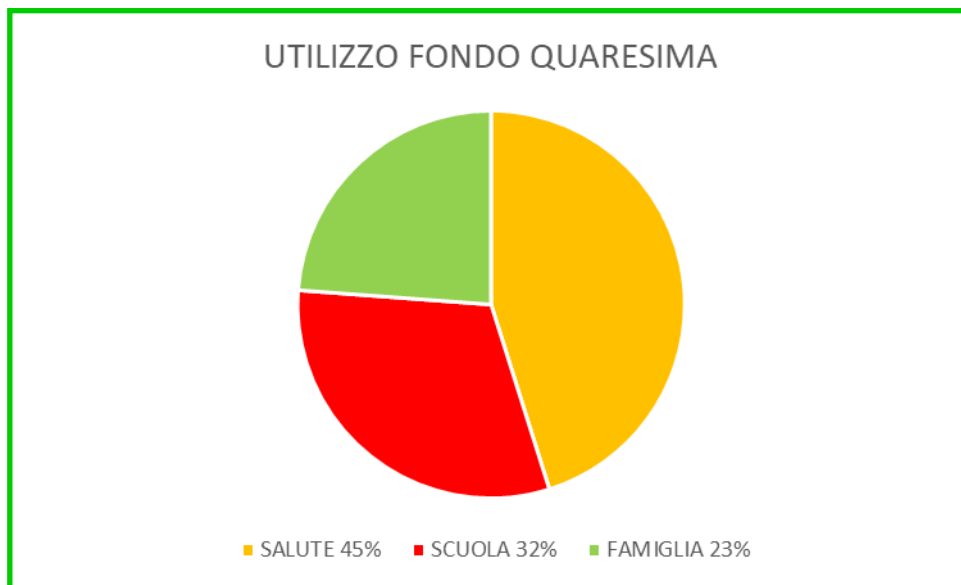
Da Novembre 2017 a Ottobre 2018 Caritas ha raccolto una somma pari a € 35.874

di cui € 10.300 grazie alla raccolta quaresimale.

Le risorse economiche affidate a Caritas sono state così impiegate:

BOLLETTE UTENTI	5976,44
ADOTTA UNA FAM.	5321,03
FONDO QUAR.	4728,52
CENE SOLIDARIETA'	4597,24
MARKET	2824,31
VARIE	702,02
CANCELLERIA	521,24
SPESE TELEFONO	480,00
ONERI BANCARI	133,56
IMP/TASSE	100,01
Totale	25.384,37





PERCHE' IL CENTRO DI ASCOLTO?

Dopo aver considerato attentamente il quadro economico, ci si chiede: a cosa serve il Centro di ascolto? Quanto costa la carità del Centro di ascolto?

Prima di tutto un doveroso e sentito ringraziamento a tutti coloro che con generosità pensano ai fratelli che vivono nel bisogno!

Quale bisogno?

In moltissime famiglie, il reddito mensile non copre l'affitto di casa. Mantenere i figli alle scuole medie e superiori è dispendioso.

Quando ci sono problemi di salute, le spese aumentano. La disoccupazione è ancora uno dei problemi più gravi e diffusi.

L'ente locale contribuisce secondo le sue modalità e poi? C'è la Caritas!

La Caritas DEVE aiutare, altrimenti che Caritas è!!

*Il Centro di Ascolto ha quattro parole fondamentali nel suo ruolo: **ACCOGLIENZA, ASCOLTO, CONDIVISIONE, AIUTO.***

Il centro di ascolto si fa prossimo, come il buon samaritano della parabola, : accoglie tutti, ascolta tutti e vuole condividere le pene, le sofferenze e i bisogni , ma pure in un periodo di crisi come tutti stiamo vivendo ancora, non può essere trasformato in un bancomat della carità!

La Caritas , nella scelta preferenziale dei poveri, ha come fine del suo operato di sostegno la ritrovata dignità di ogni persona, che riesca a trovare in sé le risorse per uscire dalla situazione di bisogno .

Ospitalità: *l'accoglienza e il dialogo, dare ascolto, tempo e parola sono i beni che l'operatore offre, perché la persona ritrovi la sua soggettività.*

Speranza: *l'operatore dona speranza , perché si fa vicino a chi è nella sofferenza, la condivide, consola e così crea speranza, perché come tutti i cristiani narra e testimonia la speranza che sgorga dalla resurrezione di Gesù Cristo.*

Dignità: *ogni operatore considera la persona che ha di fronte , superando distanze e diffidenze, con fiducia, senza giudicare, con lo scopo di conoscerla a fondo, per dividerne i problemi.*

MA. Al Centro di Ascolto Caritas si sentono solamente richieste di denaro: tutto ruota attorno alla mancanza di esso nelle famiglie e al DOVERE del centro di darlo là dove serve!

Questo è ciò che pensano i più.

Questo è ciò che pensa la maggior parte della gente comune!

C'è la Caritas, DEVE pensarci lei!

La carità è con la fede una Virtù del Cristiano: ogni cristiano, non solo chi opera in Caritas, deve sentire la spinta alla carità, collaborare con chi ne è operatore, sostenere e spingere anche chi ne è lontano a fare della carità una scelta, come seguire la Liturgia, partecipare alla Messa, formarsi alla catechesi.

Così la comunità potrebbe dare un'idea di unità e far capire anche agli ospiti del Centro di ascolto, che sono assidui nel chiedere, ma poco nella fede, che non è trasformando il Centro di Ascolto in bancomat, ma credendo in se stessi e in chi li consiglia, che può realizzarsi per loro la risalita!

APPARTAMENTI PER LA PRONTA ACCOGLIENZA.

Come sempre diamo il resoconto delle attività svolte nei 3 mini alloggi di pronta accoglienza.

Alloggio 1: casa parrocchiale di Milanino.

È terminata a settembre la permanenza dello studente del Sud Italia accolto a nome e su richiesta del suo Vescovo. È iniziata proprio in questi giorni l'accoglienza di un secondo ragazzo giovane, che sta cercando lavoro mentre parteciperà ad un corso di formazione.

Alloggio 2: casa dell'accoglienza.

Sta continuando e terminerà per il 31/12 l'accoglienza e il progetto di mamma con figlio nell'alloggio del primo piano. La fase finale del progetto prevede che la Parrocchia sosterrà economicamente la famiglia per la cauzione del regolare affitto che verrà stipulato. Con l'inizio del nuovo anno verrà anche deciso l'utilizzo di questo mini alloggio.

Alloggio 3: casa dell'accoglienza.

È terminata alla fine di Agosto l'accoglienza e il progetto studiato per la mamma con due figli, di cui uno disabile. La Parrocchia ha sostenuto la ricerca di alloggio consono e la cauzione per un regolare affitto che darà una possibilità di migliore sistemazione alla famiglia, in una ritrovata stabilità. Questo appartamento verrà ora utilizzato per l'accoglienza di un profugo con diritto di asilo già accordato. A breve si unirà a lui la sua famiglia.

ORTI DELLA SOLIDARIETA'.

L'11 novembre, a san Martino, scadono i "contratti" per l'utilizzo degli orti.

Chi, disoccupato o solo, vuole coltivare deve firmare un contratto per l'uso gratuito, che comporta però alcune regole che vanno assolutamente rispettate.

La prima e la più importante è : l'orto va curato e non trascurato!

Chi si rendesse conto di non potere più occuparsi del suo orto, lo lasci per altri che possono averne bisogno.

Ad oggi gli orti sono 15. Ancora liberi sono 2 grandi e 1 piccolo

Chi intende richiedere un orto si rivolga al Centro di ascolto e sarà indirizzato a chi di dovere.

CARITAS MARKET

Da dove arrivano gli alimenti che distribuiamo?

La maggior quantità ci viene data dal Banco Alimentare con prodotti che provengono dalla Grande Distribuzione e dall'Unione Europea, da raccolte specifiche organizzate sempre dal Banco Alimentare, da un punto di raccolta fisso presso il supermercato Unes di Cusano Milanino, da donazioni singole di persone molto generose e tantissimi prodotti arrivano dalla Novena organizzata tutti gli anni dal nostro oratorio.

Il nostro " Caritas Market" sta funzionando ormai da circa un anno con tanto gradimento da parte dei nostri " clienti" che si sentono più partecipi, più autonomi e questo li aiuta a essere , mentalmente, più indipendenti e soddisfatti. Per realizzare tutto questo al nostro market si alternano tanti volontari, chi per l'approvvigionamento, chi per la distribuzione, che donano il loro tempo e il loro impegno a questo servizio.

Nello stesso tempo, in questi ultimi mesi, abbiamo avuto la possibilità di notare che attraverso il servizio al market alcune persone hanno superato un loro isolamento, una difficoltà momentanea e hanno potuto vedere una realtà diversa dalla loro e rendersi meglio conto della comunità in cui viviamo.

Progetti per il futuro? Realizzare un "servizio a domicilio" per la persone ammalate, per chi non riesce ad uscire soprattutto nei mesi invernali e per le persone anziane .

Tiziana

AMICI A CENA IL GIOVEDI'

Continuano le cene!

Quest'anno si cena alle 19.30 in un locale completamente rimodernato e molto luminoso! E poi durante l'inverno due potenti pompe di calore renderanno confortevole la temperatura!

Cerchiamo volontari per cucinare: c'è qualche gruppo che voglia misurarsi con fantasiose ricette golose a basso costo?
